



Zakaria Yahiaoui, classe 1992, è un giovane italiano di origine tunisina che da sei anni vive in Belgio. A Molenbeek, quartiere di 97 mila abitanti a pochi km dal centro di Bruxelles diventato noto come base degli attentatori islamici in Europa, insegna ai giovani del posto in una scuola di coding, di programmazione informatica. L'obiettivo è quello di aiutarli a trovare lavoro e di superare i pregiudizi nei confronti di chi vive in "Belgianistan" come è conosciuto il quartiere per l'elevato numero di islamici presenti. Da settembre partirà con un progetto simile anche in Italia, a Padova.

Le parole del futuro

Parla l'italiano Zakaria Yahiaoui, che insegna programmazione nel quartiere difficile di Molenbeek, a Bruxelles, tristemente noto per l'attività delle cellule terroristiche: «Così recupero questi ragazzi»



Un giovane italiano, un gioco di parole e il coding - la programmazione informatica - come strumento per diventare grandi. La storia di Zakaria Yahiaoui, 27enne italiano, inizia nella provincia di Messina, a Barcellona Pozzo di Gotto. «È sempre casa mia - dice al telefono - ma sono andato via appena finita la maturità. Ho seguito mio padre in Belgio». Dalla Sicilia Yahiaoui si trasferisce a Bruxelles e inizia a studiare. Prima le lezioni di lingua francese, poi la Facoltà di elettronica e infine una scuola serale di programmazione a Molenbeek. Il 27enne infatti, a Bruxelles vive nel quartiere diventato noto nel 2005 dopo gli attacchi terroristici di Parigi (vi si era stabilita una cella di jihadisti dell'Isis che risulterà essere tra le più attive d'Europa) e lì, quando «tutti venivano discriminati solo per abitare nel posto sbagliato», ha scoperto che il coding poteva diventare non solo un lavoro ma anche una «missione». Nel comune belga frequenta l'incubatore di start up Molengeek, il cui nome è il risultato di un gioco di parole tra Molenbeek e 'geek' - termine inglese che indica una persona incline alle nuove tecnologie - che ha deciso di cambiare il volto dei quartieri dimenticati, insegnando gratuitamente la programmazione informatica. Ora, dopo aver aiutato a sviluppare il progetto a Bruxelles, da settembre inizierà a tenere corsi anche a Padova.

Partiamo dall'inizio. La Sicilia.

«Sono nato e cresciuto a Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina. Per vent'anni ho vissuto lì insieme ai miei genitori di origine tunisina. Poi mio papà con la crisi ha deciso di cercare lavoro in Belgio e ci è riuscito. Così subito dopo la maturità l'ho seguito. Però avevo in mente di studiare e appena arrivato ho frequentato una scuola di francese e poi mi sono iscritto all'Università. Nella facoltà di Elettronica di Bruxelles, oltre ad imparare nozioni, ho scoperto una mia passione: l'informatica e la programmazione».

Passione nuova e paese nuovo. Cos'ha fatto?

«Avevo bisogno di iniziare a lavorare. Durante il giorno ho fatto di tutto: lavapiatti, cameriere, magazziniere, facchino. Tutto quello che riuscivo a trovare. Poi di sera mi sedevo davanti al computer di "Molengeek" e imparavo come

«L'informatica salva i giovani senza domani»

«SI TRATTA DI UN CORSO INTENSIVO DURO, MA CHIUNQUE PUÒ PARTECIPARE. BASTA AVERE VOGLIA DI LAVORARE»



Zakaria Yahiaoui, 27 anni, italiano che da anni vive a Bruxelles. In alto, la sede di Molengeek, dove insegna programmazione

«FACILITIAMO ANCHE LA CREAZIONE DI NUOVE STARTUP. ORA VOGLIAMO ALLARGARE GLI ORIZZONTI CON UNA SCUOLA A PADOVA»

scrivere codici informatici e come programmare. Per fortuna da qualche mese nel mio quartiere, Molenbeek a Bruxelles, c'era questo incubatore di startup che offriva gratuitamente corsi di coding e programmazione a chiunque volesse. Così ho iniziato a frequentare i sei mesi di corso intensivo che mi hanno insegnato tutto. È stato un bel periodo, molto duro, ma bello».

Come ha scoperto Molengeek?

«Dopo gli attentati tutti venivano discriminati solo per abitare nel posto sbagliato. Se venivi da Molenbeek eri marchiato a vita. Quando i ragazzi andavano in un'azienda venivano cacciati direttamente fuori, soprattutto se avevano un nome arabo. Così un ragazzo del posto, un imprenditore (Ibrahim Ouassari, 41 anni, ndr) nel 2015 ha deciso di provare a dargli una nuova opportunità e creò questo incubatore di startup e la scuola di coding. La cosa divenne nota in zona, allora mi decisi a provare».

Quindi come funziona la scuola?

«È abbastanza semplice. L'unico requisito necessario è la volontà di lavorare perché si tratta di un corso intensivo di 6 mesi davvero duro, dal lunedì al venerdì per ore e ore. Non c'è però bisogno di avere un diploma o una laurea, chiunque è il benvenuto. Mettono tutti in condizione di dare il proprio meglio, addirittura ora se non hai un computer, grazie alla collaborazione con Samsung e Google, te ne danno uno. Poi all'interno della struttura viene offerto anche uno spazio di co-working gratuito, basta dare una mano a tenerlo a posto e puoi lavorare tranquillamente, è anche un incubatore di startup in cui vengono dati consigli per aiutare a far crescere progetti innovativi».

Dicevamo che lei dopo il corso ha imparato a creare app, programmi e siti. E ora?

«Appena ho finito la scuola, nel 2017, sono diventato prima sviluppatore per loro e poi insegnante. Per me è stato un grande sforzo, perché con il francese avevo ancora qualche difficoltà. Però mi piaceva l'idea di poter aiutare e quindi ora continuo a farla. E insieme a Ibrahim, abbiamo in mente di allargare gli orizzonti di Molengeek in Italia e in Olanda».

Infatti dal dicembre scorso avete iniziato a lavorare a un'idea simile a Padova.

«Sì, a Padova ha aperto TechStation che riprende un po' ciò che facciamo a Bruxelles con le startup. Ora però vogliamo lasciare

I numeri



210

Il numero di ragazzi che, grazie agli insegnanti di Molengeek, a Bruxelles, verranno formati entro la fine dell'anno in programmazione informatica

93%

La percentuale di giovani che, dopo i corsi di Molengeek, trovano effettivamente un posto di lavoro, secondo le statistiche interne della scuola di informatica

6

In mesi, la durata di un corso di Molengeek di coding, programmazione informatica. La scuola contiene anche un incubatore di startup, per chi vuole iniziare

anche lì una scuola di coding e lo faremo a partire da ottobre. Io continuerò a vivere in Belgio ma verrò qui a tenere delle lezioni ai ragazzi italiani sperando di dar loro una mano. Anche qui, siamo in un posto difficile, vicino alla stazione, anche se poco lontano dal centro. La situazione è problematica perché in zona c'è molto spazio e per questo i negozi stanno chiudendo. Vogliamo rivitalizzare il quartiere attirando giovani anche da fuori per dare a tutti la possibilità di imparare e trovare un lavoro».

Il "modello Molengeek" quindi funziona?

«Ormai a Bruxelles siamo arrivati alla nona edizione del corso. Entro la fine dell'anno arriveremo ad aver formato 210 ragazzi che poi aiuteremo anche ad entrare in contatto con le aziende. Quasi tutti ormai hanno trovato un posto di lavoro, secondo le nostre statistiche interne, il 93% di loro ne ha uno».

Sta per tornare in Italia come insegnante di coding. Non le piacerebbe restarci?

«Io cerco di tornare spesso dai miei amici, ho molta nostalgia della Sicilia e di Barcellona Pozzo di Gotto. È il posto dove sono cresciuto, continuo a considerarlo la mia vera casa anche dopo anni che sono fuori. Però ora sto bene in Belgio, mi ha dato delle opportunità che in Italia non avrei avute. Qui non servono titoli, basta essere motivati».

F. Mal.

© PHOTOFEST/ALAMY

Bloccata la tv pirata ZSat per vedere Sky e Netflix

IL CASO

La Polizia di Palermo ha disarticolato un'infrastruttura informatica, gestita dalla piattaforma tv pirata "ZSat", che permetteva la riproduzione abusiva, attraverso Internet, dell'intero palinsesto Sky e Netflix, enunciato un 35enne per violazione della legge sul diritto di autore. Nella sua abitazione è stata trovata la "sorgente" della piattaforma pirata, composta da 57 decoder di Sky Italia, collegati ad apparati per la ritrasmissione sulla rete Internet, con un giro circa 11.000 clienti in tutta Italia, che rischiano anche loro denunce: recentemente, una sentenza

della Cassazione ha confermato la pena a quattro mesi di reclusione e 2.000 euro di multa per un utente beccato a vedere Sky senza pagare con un sistema di card sharing. Nella casa la polizia postale ha sequestrato, nascosti negli scarichi dei bagni e nella spazzatura, ben 186.900 euro in contanti ed una macchina professionale con contabanconote, lingotti d'oro, e due "wallet" hardware (portafogli virtuali) contenenti criptomoneta in diverse valute, dall'elevato valore.

IL MECCANISMO

Le piattaforme Tv pirata rendono possibile la visione, attraverso Internet, dei canali delle pay-tv normalmente trasmessi



via satellite, attraverso abbonamenti illeciti, con costi bassi per il cliente finale che installa un semplice dispositivo (il cosiddetto "pezzotto"). Un business di oltre 700 milioni di euro all'anno, che si traduce in mancati incassi per gli operatori e costituisce una fonte di approvvigionamento per pericolosi settori della criminalità.

R.S.

© APOLIZIONE/ALAMY